

Casi spettacolari in abito rigoroso

di Rosina Leone

Andrea Augenti

A COME ARCHEOLOGIA

10 GRANDI SCOPERTE

PER RICOSTRUIRE

LA STORIA

pp. 181, € 14,

Carocci, Roma 2018

Andrea Augenti si propone al “grande pubblico” una divulgazione seria e al contempo coinvolgente di alcune scoperte dell’archeologia, tema di grande attualità ma anche di qualche vulnerabilità nel panorama culturale italiano. Il libro costituisce un’agile sintesi del programma *Dalla terra alla storia* andato in onda su Radio3 tra giugno e agosto 2017, da un progetto dello stesso autore.

La selezione di dieci scavi esemplari, riferibili a contesti che spaziano dalla preistoria al medioevo in un amplissimo arco geografico, può risultare arbitraria – e lo stesso Augenti lo dichiara nella sua introduzione –, ma in realtà sono riscontrabili alcuni

filoni tematici ricorrenti e sempre si pone l’accento sul concreto procedere degli attori sul campo. La scelta di casi “spettacolari” è bilanciata da una trattazione rigorosa, per quanto sintetica, in cui Augenti evidenzia gli elementi peculiari delle singole vicende, tirandone le fila in un racconto complessivo dell’archeologia “per somme tappe”. Tra le imprese archeologiche italiane, assoluta protagonista è la scuola romana con Paolo Matthiae e la grande missione di Ebla, l’ormai paradigmatico scavo della villa romana di Settefinestre di Andrea Carandini e la pionieristica archeologia urbana della Crypta Balbi di Daniele Manacorda: cantieri nei quali si sono formate generazioni di archeologi italiani. Non mancano nel testo considerazioni sull’impatto mediatico, e quindi sulla rielaborazione contemporanea da parte di un pubblico più largo, di alcune scoperte: è stato il

caso, negli anni novanta, del ritrovamento di Ötzi, la mummia del Similaun. A suggello delle eclatanti scoperte del cimitero di Sutton Hoo (Inghilterra meridionale) nelle ultime pagine Augenti propone la lezione etica di grande attualità dell’archeologia militante di Martin Carver sull’opportunità di risparmiare aree da scavare a uso di posteri che avranno auspicabilmente perfezionato le tecniche di indagine: esigenza già avvertita da

Wilhelm Dörpfeld a Troia alla fine dell’Ottocento, come suggerisce in altre pagine l’autore. In Italia comunque questa auspicata deontologia è attualmente garantita nella pratica dalla mancanza di risorse per scavi che si volessero esaustivi. Peccato

che la veste tipografica del volume sacrifichi numero e qualità delle illustrazioni che avrebbero permesso al lettore di orientarsi con maggiore disinvoltura nel racconto puntuale e coinvolgente di Andrea Augenti.

rosina.leone@unito.it

R. Leone insegna archeologia classica all’Università di Torino

